

Il tempo e le promesse

“Io sono l’Iddio di tuo Padre, l’Iddio d’Abrahamo, l’Iddio d’Isacco e l’Iddio di Giacobbe; e Mosè si nascose la faccia, perché aveva paura di guardare l’Iddio” (Esodo 3:6).

Mosè, principe d’Egitto, una delle più grandi nazioni del mondo antico, prima potenza in ordine di tempo, per il richiamo del sangue fraterno e per una specie di predestinazione, si riduce a semplice pastore delle greggi di Jethro, suo suocero. E poiché coloro che Dio ha predestinati secondo il suo proponimento li ha anche chiamati (Romani 8:28-39), così Mosè, mentre pascolava le greggi nel deserto del Sinai, viene chiamato ad un compito ben più grande: quello di essere pastore d’Israele, la nuova nazione costituita da tutti i discendenti di Abrahamo, per liberarlo dall’afflizione d’Egitto e per costituirlo come popolo sovrano e indipendente. E chi poteva assolvere meglio questo compito se non un principe con tutte le carte in regola, che era stato istruito nelle scuole di una grande nazione come l’Egitto?

Or Mosè, mentre pascolava il gregge, vide che sul monte di Horeb vi era qualche cosa che bruciava; la sua curiosità lo spinse a salire per vedere quello che

stava accadendo; ma mentre stava avvicinandosi, vide un pruno che era tutto in fiamme senza consumarsi. L’Eterno lo chiamò e gli disse: *“Non t’avvicinar qua; togliti i calzari dai piedi, perché il luogo sul quale stai, è suolo sacro”*. Egli si manifestò a Mosè con le parole riportate nel testo di cui sopra, le stesse che Gesù ripeterà ai Sadducei, i quali non credevano nella risurrezione dei morti, per ribadire una verità fondamentale delle Scritture: Iddio è al di fuori del tempo ed è l’Iddio dei viventi e non dei morti (Matteo 22:31,32). Il tempo è per l’uomo, perciò Iddio creò i due luminari e le stelle affinché l’uomo, per mezzo di essi, possa distinguere i giorni, i mesi e gli anni (Genesi 1:14,15). Ma che cos’è il tempo se non la successione continua di istanti in cui si svolgono gli eventi?

Ma l’Iddio unico è l’Eterno, l’immutabile, Jahveh, ossia “Colui che è”. Ed è sotto questo nome che si fa conoscere a Mosè sul monte Horeb; questo è il Suo nome in eterno, per tutto il genere umano di ogni tempo. E poiché Egli ha predisposto il Suo Piano di redenzione dell’uomo nel tempo, e con esso la restaurazione di tutte le cose per mezzo del Suo Figliuolo, quando gli uomini di fede si trovano ad annunziarlo, vengono a scontrarsi con degli schernitori che, beffandoli, dicono loro: *“Dov’è la*

promessa della sua venuta? Perché dal giorno in cui i padri si sono addormentati, tutte le cose continuano nel medesimo stato come dal principio della creazione". Costoro ignorano "che, per il Signore, un giorno è come mille anni, e mille anni sono come un giorno" (2 Pietro 3:3-8; Salmo 90:1-4).

Questo meraviglioso insegnamento delle Scritture oggi più che mai dovrebbero conoscerlo tutti, poiché viviamo negli "ultimi tempi" e le più svariate profezie bibliche sono in pieno adempimento; questo per noi deve costituire un apposito segnale, come disse Gesù. Il tempo oggi non sembra scorrere lento come prima, ma in modo apparentemente più veloce; l'uomo stesso non riesce a stare al passo neppure con la tecnologia che egli stesso ha messo in atto; quello che inventa oggi domani è già sorpassato. Da questa corsa stressante contro il tempo non è immune nemmeno la chiesa militante che, stanca di aspettare l'adempimento delle promesse, perde vigore e sonnecchia, come le dieci vergini della parabola di Gesù, sia le stolte che le avvedute (Matteo 25:5). Nei riguardi della Chiesa nel suo complesso, si adempiono le profezie che ad essa si riferiscono; le varie chiese che la compongono conservano il loro potere e cercano di consolidarlo, collaborando sempre più con il potere politico che ai

nostri giorni si va rivelando: l'Europa unita. Per far questo devono adeguarsi e, come il camaleonte, cambiare il colore! Oggi riconoscono, infatti, le proprie colpe per i processi contro i cosiddetti "eretici", che venivano immolati nelle varie piazze dell'Europa per la loro fede. Quanto agli eretici del nostro tempo, i cosiddetti "fratelli separati", si sta cercando di riportarli dentro un unico ovile attraverso l'ecumenismo. Vi sono delle chiese che, abbagliate dal potere terreno e dall'ecumenismo, stanno ponendo nell'oblio quei credenti messi a morte nel passato. Essi si immolarono per far giungere fino a noi quelle verità che la chiesa ufficiale proibiva loro di annunziare. Quando durerà questo connubio? Le Sacre Scritture affermano che durerà poco (Apocalisse 17:10); ed il perché viene chiarito dalla Scrittura stessa, che così dice: *"Il Signore non ritarda l'adempimento della sua promessa, come alcuni reputano che faccia; ma egli è paziente verso voi, non volendo che alcuni periscano, ma che tutti giungano a ravvedersi"* (2 Pietro 3:9). Ed è a questa chiesa, Laodicea, che il Signore manda il seguente messaggio, per scuoterla dal torpore in cui è caduta: *"Io conosco le tue opere: tu non sei né freddo né fervente. Oh fossi tu pur freddo o fervente! Così, perché sei tiepido, e non sei né freddo né fervente, io ti vomiterò dalla mia bocca... Ecco, io sto alla porta e*

picchio: se uno ode la mia voce ed apre la porta, io entrerò da lui e cenerò con lui ed egli meco. A chi vince io darò di seder meco sul mio trono, come anch'io ho vinto e mi son posto a sedere col Padre mio sul suo trono" (Apocalisse 3:14-21).

Questo messaggio è determinante per una chiesa sonnacchiosa, come quella del nostro tempo, per cui bisogna svegliarsi e sentire la voce del Signore Gesù, il suo bussare alla porta dei nostri cuori; domani potrà essere troppo tardi. Dobbiamo guardarci dall'imitare quella sposa di cui si parla nel Cantico dei Cantici (5:2-8). Dopo tanto anelare e tanta paziente attesa per la venuta dello Sposo, non ancora ci si sente preparati, per cui si cerca di temporeggiare, ritardare il nostro incontro con Lui. Ma così non sia per ciascuno di noi ed ognuno provi se stesso. Maràn-atà.

G. D'Anna.

LA PAROLA DI DIO

"... è vivente ed efficace, e più affilata di qualunque spada a due tagli, e penetra fino alla divisione dell'anima e dello spirito, delle giunture e delle midolle; e giudica i sentimenti ed i pensieri del cuore".
(Ebrei 4:12)

NON TEMERE!

"... tu, non temere, perché io son teco; non ti smarrire, perché io sono il tuo Dio; io ti fortifico, io ti socorro, io ti sostengo con la destra della mia giustizia" (Isaia 41:10).

Si tratta di parole di consolazione e di esortazione rivolte dall'Eterno, per mezzo del profeta Isaia, al Suo popolo, parole che si possono considerare rivolte a tutti coloro i quali confidano in Lui. Egli conforta Israele assicurandolo della salvezza grazie alla Sua personale assistenza. Poco prima ha ricordato l'elezione di quel popolo, che è progenie di Abrahamo, dicendo di averlo chiamato dalle parti più remote della terra, perché fosse Suo servo (vv.8,9).

"Non temere... non ti smarrire": sono le stesse parole che il patriarca Mosè, al termine della sua missione terrena, rivolse al popolo che avrebbe dovuto attraversare il Giordano con

Giosuè per entrare nella terra promessa, ma che, per prendere possesso di quella terra, avrebbe dovuto combattere contro i popoli che vi abitavano: *"Siate forti, fatevi animo, non temete e non vi spaventate di loro, perché l'Eterno, il tuo Dio, è quegli che cammina teco; egli non ti lascerà e non ti abbandonerà"* (Deuteronomio 31:6).

Dalle parole di Mosè risulta chiaro che Israele, per essere benedetto, doveva confidare in Dio; ma esso, come leggiamo in molti passi della Sacra Scrittura, è stato un popolo cieco, dal collo duro, che non riusciva a praticare la legge secondo la volontà di Dio, per cui, pur avendo sperimentato in diverse occasioni la potenza dell'Eterno nei suoi confronti, si è allontanato spesso da Lui, cadendo in mano ai pagani, che lo hanno afflitto (Isaia cap.42). Del resto era stato avvertito: l'Eterno, infatti, dopo aver stipulato con esso un patto per mezzo di Mosè, gli pose davanti **benedizioni e maledizioni**, che dipendevano dall'osservanza o meno dei Suoi comandamenti (Deuteronomio 28:9-13).

"... L'Eterno, il tuo Dio, ti colmerà di beni, moltiplicando il frutto delle tue viscere, il frutto del tuo bestiame e il frutto del tuo suolo nel paese che l'Eterno giurò ai tuoi padri di darti" (v.11). Quali benedizioni sarebbero state sparse su questo popolo qualora fosse stato obbediente ai precetti dell'Eterno! Terribili maledizioni, però, lo avrebbero colpito in caso contrario (28:58-67). *"Se non hai cura di mettere in pratica tutte le parole di questa legge... l'Eterno ti disperderà fra tutti i popoli, da un'estremità della terra sino all'altra; e là servirai ad altri dei, che né tu né i tuoi padri avete mai conosciuti: al legno e alla pietra"* (v.64). Mosè, dunque, profetizza l'infedeltà di Israele e la sua dispersione fra i popoli della terra. Ma, ritornando al versetto iniziale, *"tu non temere... perché io sono il tuo Dio; io ti fortifico, io ti soccorro, io ti sostengo con la destra della mia giustizia"*, possiamo renderci conto di quanto l'Eterno sia buono e misericordioso, sempre pronto ad aiutare coloro i quali camminano rettamente e confidano in Lui. In Giobbe 8:20 è scritto: *"No, Iddio non rigetta*

l'uomo integro, né porge aiuto a quelli che fanno il male". E il salmista Davide può dire: "Ecco, Iddio è colui che m'aiuta; il Signore è fra quelli che sostengono l'anima mia" (Salmo 54:4). Tutti conosciamo, inoltre, le sue meravigliose parole contenute nel Salmo 23, in cui l'Eterno è il buon Pastore, rifugio e speranza per tutti coloro i quali confidano in Lui: "... Quand'anche camminassi nella valle dell'ombra della morte, io non temerei male alcuno, perché tu sei meco..." (v.4). Anche l'apostolo Paolo ci esorta a riporre la nostra fiducia nel nostro amato Padre celeste quando afferma: "Se Dio è con noi, chi sarà contro di noi?" (Romani 8:31). Certamente nessuno.

Attualmente Israele sta vivendo un momento molto difficile: viene quotidianamente colpita, da parte di civili e di terroristi palestinesi della Striscia di Gaza, dal lancio di razzi (fino a centocinquanta in un sol giorno) e di strumenti incendiari che stanno devastando vasti suoi territori, azioni alle quali è costretta a rispondere per difendere la sua sicurezza nazionale e per contrastare ogni minaccia

terroristica. La conseguenza di tutto ciò è la morte di tanti Palestinesi, tra cui bambini e donne incinte, la cui colpa viene attribuita ad Israele, ma che dovrebbe essere attribuita ai vari gruppi terroristici che si servono di scudi umani per raggiungere il loro scopo.

Quasi unanime è la condanna di Israele da parte di istituzioni, mezzi di comunicazione e cittadini, che negano in tal modo a questa nazione il diritto di difendersi e di non vedere sterminati i suoi cittadini e bruciati i suoi insediamenti. Proprio questo si verificherà in un prossimo futuro, quando tutte le nazioni saranno alleate contro questo minuscolo Stato. Ma la cosa sorprendente sarà la sua vittoria e la sconfitta dei suoi nemici che si ammazzeranno fra di loro (Zaccaria 12:2-9). Dalla lettura dei versetti citati si desume chiaramente che Israele sarà resa potente e che Dio combatterà contro le nazioni che andranno contro Gerusalemme. Sarà, quindi, l'Eterno ad intervenire in aiuto del Suo popolo, che finalmente riconoscerà il Messia e farà cordoglio: "E spanderò sulla casa di Davide e

sugli abitanti di Gerusalemme lo spirito di grazia e di supplicazione; ed essi riguarderanno a me, a colui ch'essi hanno trafitto, e ne faran cordoglio come si fa cordoglio per un figliuolo unico, e lo piangeranno amaramente come si piange amaramente un primogenito" (Zaccaria 12:10).

Chi confida nell'Eterno non ha nulla da temere; ripetiamo, pertanto, con il salmista Davide le seguenti parole assai consolanti: "... in Dio confido e non temerò; che mi può fare il mortale?" (Salmo 56:4). Ci sono dei momenti della nostra vita in cui siamo assaliti dal timore; la paura è una caratteristica dell'uomo e ci investe un po' tutti, presi come siamo dalle vicissitudini della vita! La Parola di Dio ci esorta, però, a "**non temere**" e questa espressione denota una cura particolare che il Padre celeste ha per tutti coloro i quali confidano in Lui; tale espressione è assai ricorrente nelle Sacre Scritture e infonde in coloro che la fanno propria un senso di fiducia e di serenità. All'inizio del salmo 91 è scritto: "*Chi dimora nel ritiro dell'Altissimo alberga all'ombra dell'Onnipotente*". È stata questa l'esperienza

dei santi uomini di Dio e dei seguaci di Gesù di ogni tempo; soltanto se viviamo in comunione con Dio, per mezzo di Gesù nostro Salvatore, possiamo imparare a dimorare nel Suo "ritiro" e a discernere quale sia la Sua santa volontà.

Oggi come non mai dobbiamo rimanere attaccati al Signore Gesù, come il tralcio alla vite; non dobbiamo temere le difficoltà del nostro tempo, che sono le stesse di ogni vero credente, perché non ci mancherà mai la guida del Buon Pastore. Chiediamo al nostro Padre celeste di aiutarci a percorrere le orme del Suo amato Figliuolo e nostro Salvatore e a procedere tra le incertezze con fede pura in Lui e nel Suo amore, senza alcun timore. "*L'Eterno è la mia luce e la mia salvezza; di chi temerò? L'Eterno è il baluardo della mia vita; di chi avrò paura?*" (Salmo 27:1).

F. Modica

I VALORI DELLA FEDE

“Or senza la fede è impossibile piacerGli; poiché chi s'accosta a Dio deve credere ch'egli è, e che è il remuneratore di quelli che lo cercano” (Ebrei 11:6).

È ben noto quant'è importante la fede per il credente, e come essa è necessaria al fine di ottenere la salvezza, dono importante della grazia di Dio. Conosciamo altresì quali sono i suoi frutti e quando essa è operante. Vi sono molte credenze religiose, ma una sola è la fede *“che è stata una volta per sempre tramandata ai santi”* (Giuda, versetto 3). In riguardo alla fede in Cristo Gesù non deve sussistere alcun dubbio, specialmente in questo periodo in cui va manifestandosi sempre più l'apostasia in larga parte della cristianità. Tale situazione è stata predetta dal Signore Gesù, il quale così disse: *“Ma quando il Figliuol dell'uomo verrà, troverà egli fede sulla terra?”* (Luca 18:8).

Quale importanza ha la fede nella vita del cristiano? Per mezzo di essa possiamo ottenere la giustificazione. *“Or a chi opera, la mercede non è messa in conto di grazia, ma di debito; mentre a chi non opera ma crede in Colui che giustifica l'empio, la sua fede gli è messa in conto di giustizia... Giustificati dunque per fede, abbiam pace con Dio per mezzo di Gesù Cristo”* (Romani 4:4,5; 5:1). La fede è come un

mezzo strumentale di salvezza, *“poiché è per grazia che voi siete stati salvati, mediante la fede; e ciò non vien da voi, è dono di Dio”* (Efesini 2:8).

La fede è come un custode della speranza viva nella salvezza. Diciamo perciò anche noi con l'apostolo Pietro: *“Benedetto sia l'Iddio e Padre del Signor nostro Gesù Cristo, il quale nella sua grande misericordia ci ha fatti rinascere, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, ad una speranza viva, in vista di un'eredità incorruttibile... conservata nei cieli per voi, che dalla potenza di Dio, mediante la fede, siete custoditi per la salvazione che sta per essere rivelata negli ultimi tempi”* (1 Pietro 1:3-5).

La fede è come elemento di vittoria: *“Poiché tutto quello che è nato da Dio vince il mondo; e questa è la vittoria che ha vinto il mondo: la nostra fede. Chi è colui che vince il mondo se non colui che crede che Gesù è il Figliuolo di Dio?”* (1 Giovanni 5:5). Senza la fede che cosa saremmo noi e quale giustificazione otterremmo? Come potremmo avvicinarci a Dio per pregarLo e supplicarLo? Senza la fede saremmo dei rei, senza Dio.

La fede in Dio è certamente il fondamento della nostra vita religiosa, un sentimento profondo di fiducia senza fine in Dio; è altresì completa separazione da questo *“presente secolo malvagio”* (Galati 1:4). La sua importanza è data, per nostra esperienza, dal posto che essa occupa nella Parola di

Dio: *“La fede è certezza di cose che si sperano, dimostrazione di cose che non si vedono”* (Ebrei 11:1). Con queste parole ci viene fornita una descrizione sintetica, ma efficace, della fede, la quale consiste nell’abbandono fiducioso di tutto il nostro essere, delle nostre facoltà nei riguardi di Dio, che desideriamo possedere e da cui desideriamo essere posseduti. Questa fede passa soltanto attraverso il Suo Figliuolo unigenito Gesù Cristo. Nella mistica atmosfera creata in noi dal sentimento della fede, la nostra anima si eleva verso l’invisibile, si raccoglie e si concentra in una specie di comunione intima e profonda con Dio.

La fede non può dunque consistere soltanto nell’adesione a fatti e dottrine che possono aver colpito il nostro intelletto, il nostro senso del discernimento, la nostra capacità di valutazione e di giudizio, ma è fondamentale, è un fatto morale che impegna la nostra personalità, tutte le nostre facoltà, per il raggiungimento della perfezione spirituale, che si fonda unicamente nella Parola di Dio; noi dobbiamo richiamarci del continuo a tutto questo, sotto la guida dello Spirito della verità.

La fede cristiana è dono dell’incontro in cui diveniamo liberi di ascoltare la parola di grazia pronunciata da Dio per mezzo di Gesù Cristo, in modo da confidare in Lui, nonostante ogni contrarietà della vita; dobbiamo tener fede nelle sue

promesse, perché la fede illumina la ragione, per mezzo della quale diveniamo liberi di vivere nella verità di Cristo (Filippesi 1:21; Galati 2:20).

Se noi crediamo veramente al messaggio di Cristo, faremo tutto ciò che Lui ci ha insegnato; ad esempio, una fede che non rende operante un cambiamento, una rigenerazione, non è fede, ma una semplice credenza e nient’altro. Una tale fede non può produrre buone opere. In sostanza il Signore Iddio non vuole da noi una fede basata solo sulle parole, ma una fede che da una conoscenza dottrinale si trasformi in testimonianza vivente del nostro essere. Tutto questo trova la migliore conferma con quanto viene espresso in Giacomo 2:14-26.

La vera fede si deve concretizzare in testimonianza vivente nel cristiano, il cui segno di riconoscimento dev’essere l’amore per il prossimo. Il Signore Gesù ci dice: *“Io vi do un nuovo comandamento: che vi amiate gli uni gli altri. Com’io v’ho amati, anche voi amatevi gli uni gli altri. Da questo conosceranno tutti che siete miei discepoli, se avete amore gli uni per gli altri”* (Giovanni 13:34,35).

Certamente al tempo in cui viviamo non è tanto facile testimoniare la Parola di Dio perché il mondo è incredulo, antireligioso, dedito alla violenza e alla corruzione. Tutto questo fa scatenare una lotta interna contro la mentalità e il conformismo che è nel mondo; è lo stesso Gesù ad affermare questo

evento, quando così dice: *“Non pensate ch’io sia venuto a mettere pace sulla terra; non sono venuto a mettere pace, ma spada. Perché sono venuto a dividere il figlio da suo padre, la figlia da sua madre, e la nuora dalla suocera; e i nemici dell’uomo saranno quelli di casa sua”* (Matteo 10:34-36).

A questo punto ogni credente, ogni vero cristiano che ha ricevuto la luce dell’Evangelo, deve vivere e operare secondo gli insegnamenti in esso contenuti, per la grazia che ha ricevuto dall’Eterno Iddio con il Suo diletto Figliuolo, per mezzo del quale gli verrà concesso il dono prezioso della vita eterna. Sta scritto, infatti, che *“Iddio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figliuolo, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna”* (Giovanni 3:16). Bisogna dunque investigare le Scritture e rendersi così responsabili davanti a Dio (Giovanni 5:39).

Per concludere elenchiamo qui l’accrescimento della fede.

Nessuna fede	Marco 4:40
Poca fede	Luca 12:28
Grande fede	Matteo 8:10
Ricca fede	Giacomo 2:5
Preziosa fede	1 Pietro 1:7
Piena fede	Atti 4:4
Fede compiuta	Giacomo 2:22

Carlo Danzi

Eutanasia e Testamento biologico: strumenti per decidere il “fine-vita”.

INTRODUZIONE

Eutanasia attiva, eutanasia passiva, suicidio assistito e testamento biologico: che cosa sono e come funzionano?

L’eutanasia, in generale, consiste nel porre fine alla vita di un paziente. Naturalmente ci sono delle varianti. L’eutanasia attiva è la somministrazione diretta di farmaci letali che provocano il decesso del paziente; l’eutanasia passiva è la morte causata dall’interruzione dei trattamenti terapeutici, seguita dalla somministrazione di farmaci antidolorifici (cure palliative). Questa pratica, tra l’altro, è ammessa anche dal catechismo della Chiesa Cattolica (art.2279), ma il nostro “Stato laico” non ha ancora trovato il coraggio di inserirla nelle sue Leggi come “un diritto” del cittadino e ad oggi resta ancora “una forma di carità privilegiata” che il medico, a suo insindacabile giudizio, fa nei riguardi del paziente.

Il testamento biologico è la manifestazione della volontà di un soggetto il quale, in un momento della sua vita in cui è ancora capace di intendere e di volere, decide e sottoscrive quali trattamenti sanitari intende accettare o rifiutare quando subentrerà la sua incapacità mentale.

In ultimo c'è il suicidio assistito, da non confondere con le varie forme di eutanasia. Consiste nell'aiutare, dal punto di vista medico e amministrativo, una persona che ha deciso di morire a raggiungere questo scopo. Emblematico è stato il caso di DJ Fabo il quale, per eludere la legislazione italiana che non prevede il suicidio assistito, è andato a morire in Svizzera.

ALCUNE QUESTIONI DI BASE

Diverse persone, nel passato, mi hanno posto la domanda in questione; Il tema, però, è troppo complesso e controverso e gli animi si riscaldano presto per argomenti del genere. Per onestà bisogna ammettere che la Bibbia non affronta mai la questione dell'eutanasia, quella, cioè, di mantenere in stato vegetativo persone clinicamente morte o di allungare artificialmente la vita a persone affette da gravi patologie. Per tali motivi, un esegeta, un teologo deve dire dapprima: «La Bibbia non lo afferma, perciò io non

posso saperlo». In questa, come in altre questioni, di cui la Bibbia non afferma nulla di specifico, si dovrà procedere per analogia e per deduzione all'interno di un orizzonte molto più vasto. Tali questioni non rientravano nell'orizzonte delle persone dell'Antico e del Nuovo Testamento per il semplice motivo che la medicina, a quei tempi, non era in grado di allungare la vita in modo artificiale. Per eutanasia si intendeva semplicemente il suicidio autoindotto con sostanze letali; ciò, però, non era legato alle questioni odierne sul «fine-vita», ma spesso ad altre questioni ricorrenti a tutte le età: crisi, depressione, disperazione, sventure, disonore, ecc. La vita seguiva il suo corso con salute e malattie; i credenti potevano sperare solo nella guarigione e nel ristabilimento da parte del Signore, come nel caso di Ezechia (2 Re 20:1-11). L'allungamento della vita in modo artificiale non era cosa conosciuta né probabilmente immaginabile allora. Penso che bisogna distinguere la morte indotta (eutanasia) dal rifiuto dell'accanimento terapeutico, ossia dal rifiuto di essere tenuto in vita artificialmente con macchine o medicinali, che prolungano solo l'agonia e diminuiscono la qualità di vita e la dignità di persona. Quali siano i confini in tutto ciò è difficile stabilirlo per legge e come norma valida oggettivamente per tutti. Ogni situazione è diversa sia oggettivamente, sia soggettivamente. Certo si possono raggruppare insieme certe categorie e quadri clinici e creare dei protocolli

medici particolari per ogni tipologia. Non è sbagliato fare il proprio «testamento biologico» per un cristiano, tanto più perché ha una speranza, che va ben al di là della vita attuale. In ogni modo, l'inizio della vita e la fine della vita sono accompagnati da tante incognite, e ogni cristiano deve rispondere per sé dinanzi a Dio e alla propria coscienza su che cosa mettere nel proprio «testamento biologico».

ALCUNE RIFLESSIONI BIBLICHE

Non ho al riguardo chiare risposte valide per tutti, ma ho fatto le seguenti riflessioni per me stesso, che possono servire ad altri per riflettere e per la discussione in merito. La vita è un dono di Dio (Giobbe 33:4; Ecclesiaste 8:15; Atti 17:25). Lo stesso dicasi di una vita lunga e prosperosa (Proverbi 3:2). Il Salmista chiedeva: «Qual è l'uomo che prenda piacere nella vita, e ami lunghezza di giorni per godere del bene?» (Salmo 34:12). Nella malattia si crede di avere poca vita dinanzi a sé e ci si rende conto della propria fragilità (Salmo 39:4ss). Nessuno ha sicurezze in se stesso sullo svolgimento e sulla fine della propria vita. Per questo il Salmista pregava: «O Eterno, fammi conoscere la mia fine e qual è la misura dei miei giorni. Fa' ch'io sappia quanto sono fragile» (Salmo 39:4). Bisogna prepararsi alla propria fine. «... noi finiamo gli anni nostri come un

soffio. I giorni dei nostri anni arrivano a settant'anni; o, per i più forti, a ottant'anni; e quel che ne fa l'orgoglio, non è che travaglio e vanità; perché passa presto, e noi ce ne voliamo via... Insegnaci dunque a così contare i nostri giorni, che acquistiamo un cuore savio» (Salmo 90:9-12).

Nessuno può programmare con precisione il modo come morirà, le circostanze e lo stato clinico al momento della sua morte. Ci sono calamità improvvise (cfr. Geremia 6:26; Ezechiele 24:26), mali che diventano subito gravi e portano in breve tempo alla morte (1 Re 17:17) e malattie lunghe e dolorose (2 Cronache 21:19). Si può confidare nel Signore, che sosterrà i Suoi fedeli fino alla fine, sia che siano in salute che nella malattia. Ad esempio, «Abrahamo spirò in prospera vecchiaia, attempato e sazio di giorni...» (Genesi 25:8); come «vecchio e sazio di giorni» morirono anche Isacco (Genesi 35,29), Davide (1 Cronache 23,1; 29:28), Jehoiada (2 Cronache 24:15), Giobbe (42:17). Lo stesso Giobbe, però, dovette ammettere: «L'uomo, nato di donna, vive pochi giorni, e sazio d'affanni. Spunta come un fiore, poi è reciso; fugge come un'ombra, e non dura» (14:1,2). Non pochi Salmisti si lamentarono col Signore, a cui chiesero aiuto con suppliche, trovandosi in grave malattia: «Quando morrà?... Un male incurabile, essi dicono, gli s'è attaccato addosso» (Salmo 41:5-8). Anche altri uomini di Dio si ammalarono

mortalmente. *«Eliseo cadde malato di quella malattia che lo doveva condurre alla morte...»* (2 Re 13:14). Come abbiamo visto, in alcuni casi Dio guarì chi era malato a morte (Ezechia, 2 Re 20:7), in altri casi no (2 Samuele 12:14-18; 2 Corinzi 12:9). Davide cantava del fedele: *«L'Eterno lo sosterrà quando sarà nel letto della infermità; tu trasformerai interamente il suo letto di malattia»* (Salmo 41:3).

I credenti biblici sanno che anche l'attimo della morte è un momento particolare agli occhi di Dio. *«Cosa di gran momento è agli occhi dell'Eterno la morte dei suoi diletti»* (Salmo 116:15). Vita e morte sono relativizzati dalla fede in Cristo, essendo diventato il credente uno con Cristo nella sua morte e nella sua risurrezione. *«Con ogni franchezza, ora come sempre Cristo sarà magnificato nel mio corpo, sia con la vita, sia con la morte. Poiché per me il vivere è Cristo, e il morire guadagno... Io sono stretto dai due lati: ho il desiderio di partire e d'essere con Cristo, perché è cosa di gran lunga migliore; ma il mio rimanere nella carne è più necessario per voi»* (Filippesi 1:20-24). *«Noi portiamo sempre nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo; poiché noi che viviamo, siamo sempre esposti alla morte per amore di Gesù, affinché anche la vita di Gesù sia manifestata nella nostra carne mortale»* (2 Corinzi 4:10,11). *«... se viviamo, viviamo per il Signore; e se moriamo, moriamo*

per il Signore; sia dunque che viviamo o che moriamo, noi siamo del Signore» (Romani 14:8).

Allungare la vita non è l'obiettivo dei figli di Dio nel nuovo patto, visto che la morte arriverà comunque e che solo la risurrezione porterà il necessario e risolutivo cambiamento. *«Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muoia, vivrà; e chiunque vive e crede in me, non morrà mai»* (Giovanni 11:25,26; cfr. 1 Corinzi 15). L'importante è come si vive agli occhi di Dio, mentre il mistero del morire e della morte possiamo lasciarli nelle mani del Dio misericordioso. *«Ma io non faccio alcun conto della vita, quasi mi fosse cara, pur di compiere il mio corso e il ministero, che ho ricevuto dal Signor Gesù, che è di testimoniare dell'Evangelo della grazia di Dio»* (Atti 20:24). *«... Sii fedele fino alla morte, e io ti darò la corona della vita»* (Apocalisse 2,10; cfr. Giacomo 1:12). *«Quanto a me io sto per essere offerto a mo' di libazione, e il tempo della mia dipartenza è giunto. Io ho combattuto il buon combattimento, ho finito la corsa, ho serbata la fede; del rimanente mi è riservata la corona di giustizia che il Signore, il giusto giudice, mi assegnerà in quel giorno; e non solo a me, ma anche a tutti quelli che avranno amato la sua apparizione»* (2 Timoteo 4,6-8; cfr. Filippesi 3:12-14).

Paolo Palmieri

LA PROMESSA DI DIO PER TE

Spesso siamo toccati da esperienze tragiche e ci chiediamo se Dio lavori per il nostro bene o no. Si tratta di situazioni inaspettate di cui nessuno gioisce. Quando ci troviamo di fronte a prove difficili che ci costringono a mettere da parte, anche se temporaneamente, i nostri progetti, proprio in quei momenti noi misuriamo la nostra fede. Ma nei momenti difficili della nostra vita la Parola di Dio ci incoraggia e non ci lascia soli. Leggiamo nelle Scritture che Dio può metterci alla prova, ma anche che provvederà al nostro bene in tutto ciò che ci chiede. In Romani 8:28 leggiamo: *“Or noi sappiamo che tutte le cose cooperano al bene di quelli che amano Dio, i quali son chiamati secondo il suo proponimento”*. Questo passo non può essere preso alla leggera: è sempre vero e sempre applicabile a tutti coloro i quali amano Dio e sono chiamati secondo i Suoi scopi. Tutte le cose, quindi, cooperano insieme, tutte le cose ci fortificano quando siamo nelle Sue mani e nulla potrà accaderci se ci affidiamo a Lui. Che la prova venga direttamente da Dio o dal mondo o da Satana, Egli farà in modo che sia sempre a nostro vantaggio. Puoi crederci fermamente! **Questa è la promessa di Dio per te!**

Sofferamoci ulteriormente a tale riguardo leggendo Romani 8:38: *“Poiché io son persuaso che né morte, né vita, né angeli, né principati, né cose presenti, né cose future, né potestà, né altezza, né profondità, né alcun'altra creatura potranno separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore”*. L'amore di Dio in Cristo è la perfetta volontà di Dio per noi, che ci porterà alla santificazione, la perfezione che Egli desidera per noi; nel passo citato abbiamo letto che nulla nel tempo e nello spazio potrà separarci dal proposito di Dio per le nostre vite. Puoi crederci fermamente! **Questa è la promessa di Dio per te!**

Come affermato prima, nessuno può rallegrarsi di fronte ad esperienze traumatiche; eppure in Giacomo 1:2 è scritto: *“Fratelli miei, considerate come argomento di completa allegrezza le prove svariate in cui venite a trovarvi”*. La parola prova potrebbe anche essere tentazione, difficoltà, test: tutte quelle cose che ci piombano addosso nella vita, da chiunque vengano: da Dio, dal mondo o da Satana. Le parole di Giacomo non dicono di considerare la prova stessa come gioia, ma piuttosto di considerarla come opportunità di manifestare a Dio la propria fedeltà. Ma anche così, come è possibile? La risposta ce la dà sempre Giacomo: *“sapendo che la prova della vostra fede produce costanza. E la costanza compia appieno l'opera sua in*

voi, onde siate perfetti e completi, di nulla mancanti" (1:3,4). Tali parole, quindi, ci fanno comprendere che la prova in sé, che può essere aberrante per noi, costituisce in realtà una lezione che contiene tutto ciò che Dio vuole che impariamo.

Come testimoniano i versetti citati, la prova può servire a sviluppare maggiormente la nostra fede e la nostra fede può produrre in noi pazienza, e se sopportiamo tutto ciò che Dio permette nella nostra vita, arriveremo alla "perfezione" e raggiungeremo così la completa santificazione, senza mancare di nulla! Puoi crederci fermamente! **Questa è la promessa di Dio per te!**

E se qualcuno ha dei dubbi a riguardo, può leggere Giacomo 1:5: *"Se alcuno di voi manca di sapienza, la chieda a Dio che dona a tutti liberalmente senza rinfacciare, e gli sarà donata"*. Questo versetto ci dice che, se non riusciamo a capire queste cose, se non abbiamo la saggezza di Dio per vederle e apprezzarle, possiamo andare a Lui e chiederGli di spiegarcele; in tal modo ci rendiamo conto che Egli è davvero a nostro favore, procurandoci solo del bene, per cui non abbiamo nulla da temere (Romani 8:31). Dio ci darà la comprensione di cui abbiamo bisogno per la prova e ci darà la saggezza di cui abbiamo bisogno per superarla e per far crescere la nostra fede. Puoi crederci fermamente! **Questa è la promessa di Dio per te!**

Dobbiamo, però, chiedere con fede, come leggiamo nei versetti di Giacomo 1:6-8: *"Ma chieda con fede, senza star punto in dubbio; perché chi dubita è simile a un'onda di mare, agitata dal vento e spinta qua e là. Non pensi già quel tale di ricever nulla dal Signore, essendo uomo d'animo doppio, instabile in tutte le sue vie"*. Alla base del nostro rapporto con Dio c'è la fede! Non possiamo far progressi nei Suoi riguardi e ottenere alcun premio da Lui senza la fede. In Ebrei 11:6 leggiamo: *"Or senza fede è impossibile piacergli; poiché chi s'accosta a Dio deve credere ch'Egli è, e che è il remuneratore di quelli che lo cercano"*. E questa fede, come leggiamo in Giacomo 2:16,26, deve essere vissuta, altrimenti è morta e non è veramente fede. Essa deve essere vissuta da noi con fedeltà e obbedienza per tutta la nostra vita, come leggiamo in 1 Giovanni 5:4: *"Poiché tutto quello che è nato da Dio vince il mondo; e questa è la vittoria che ha vinto il mondo: la nostra fede"*. E in Apocalisse 2:10: *"Non temere quel che avrai da soffrire; ecco, il diavolo sta per cacciare alcuni di voi in prigione, perché siate provati; e avrete una tribolazione di dieci giorni. Sii fedele fino alla morte, e io ti darò la corona della vita"*. E ancora in Apocalisse 17:14: *"Costoro guerreggeranno contro l'Agnello, e l'Agnello li vincerà, perché egli è il Signore dei signori e il Re dei re; e vinceranno anche quelli che sono con lui, i chiamati, gli eletti e fedeli"*. Questa fede importantissima è ciò che si sviluppa in noi nelle

prove che leggiamo in Giacomo 1:2-5. Ed è nelle lezioni che troviamo e sviluppiamo questa fede ed è attraverso la pazienza nel perseguire e vivere questa fede che possiamo arrivare alla perfezione, alla santificazione che è la volontà di Dio. Ci rallegriamo di questo, non della prova stessa. Ogni progresso nella fede deve essere una gioia perché ci avvicina a Dio. Se avviene questo in noi possiamo rallegrarci, anche se siamo sottoposti ad afflizioni. Puoi crederci fermamente! **Questa è la promessa di Dio per te!**

Se qualcuno ha dei dubbi sul fatto di poter gestire una prova molto forte, non deve scoraggiarsi affatto! Dobbiamo, infatti, avere la certezza, che ci viene da Dio, che siamo molto più forti di quanto crediamo. Si legge in 1 Corinzi 10:13: *“Niuna tentazione vi ha colti, che non sia stata umana; or Iddio è fedele e non permetterà che siate tentati al di là delle vostre forze; ma con la tentazione vi darà anche la via d’uscirne, onde la possiate sopportare”*. La parola greca tradotta qui “tentazione” è esattamente la stessa parola tradotta “prova” in Giacomo 1:2. Quindi prendi in considerazione ciò che il versetto citato dice della nostra condizione spirituale, della nostra forza e della nostra maturità! Dice che siamo in grado di sopportare la prova, perché Dio ha permesso che ci cogliesse, altrimenti ce l’avrebbe evitata! Anche per questo possiamo gioire! Quindi, fatti coraggio, sii forte, continua a fidarti di Dio e

supererai qualsiasi prova! Puoi crederci fermamente! **Questa è la promessa di Dio per te!**

Questo non significa che la prova sarà facile; ma Cristo, che cammina con noi attraverso questa prova, farà in modo che il nostro peso sia leggero. Ciò non significa che il risultato sarà esattamente come vorremmo che fosse, ma che l’Eterno Iddio, che ha permesso quella prova, ci indicherà la via giusta per superarla.

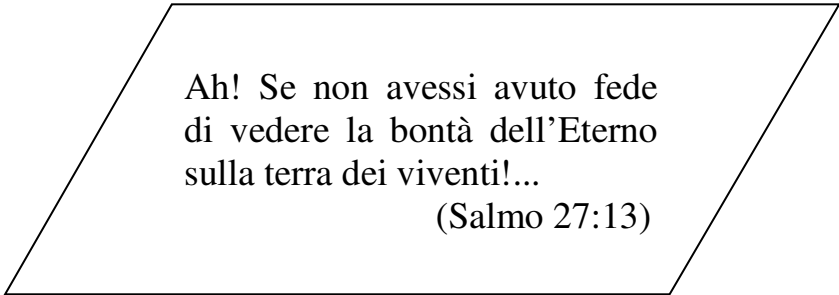
“Confidati nell’Eterno con tutto il cuore, e non t’appoggiare sul tuo discernimento. Riconosco in tutte le tue vie, ed egli appianerà i tuoi sentieri” (Proverbi 3:5,6). Questo è il nocciolo della questione: dobbiamo credere che le vie che Dio sceglie per noi sono migliori delle nostre; dobbiamo fidarci nel fatto che la Sua comprensione è migliore della nostra; dobbiamo fidarci di Lui; dobbiamo fidarci di Lui sempre, anche quando cambia i nostri piani perfetti e sconvolge le nostre vite, dandoci una nuova direzione da percorrere. Fidarsi di Dio, dopo tutto, significa aver fede in Lui! Questa è la fede che costituisce la base della nostra intera relazione con Lui, è la fede che vincerà il mondo e che ci metterà sul trono con Cristo. Avere la certezza che la volontà di Dio è la cosa migliore per noi ci porta a fidarci completamente di Lui ovunque Egli ci conduca; e ad ogni passo dobbiamo obbedire, dobbiamo vivere la fede che rivendichiamo, affinché

cresca in noi e diventi la Sua volontà perfetta per noi!

Quando tutto è detto e fatto, la semplice cosa che Dio ci chiede è di “fidarsi e obbedire”: fidarsi significa aver fede, obbedire è vivere la fede. Se riusciamo a mantenere questi due semplici processi vivi e costanti nelle nostre vite, supereremo in questa vita ogni prova e riceveremo la perfezione e la ricompensa che Dio ha in mente per noi! Puoi crederci fermamente! **Questa è la promessa di Dio per te!**

Che Dio ti benedica, ti rafforzi, ti consoli e ti elevi su piani più alti, mentre cerchi in ogni prova di trovare le lezioni che Egli vorrà che tu impari e anche la gioia che arriverà con le lezioni. E quando ogni prova è finita, voglia Egli benedirti in maniera maggiore di quanto tu possa immaginare ora.

J. Knapp



Ah! Se non avessi avuto fede di vedere la bontà dell'Eterno sulla terra dei viventi!...

(Salmo 27:13)

Seguire le orme di Cristo

“Se uno vuol venire dietro a me, rinunci a se stesso, prenda la sua croce e mi segua” (Luca 9:23).

Andare dietro a Gesù, prendere la propria croce! Ciò significa ispirare la propria vita a quella di Cristo. Non può esservi atteggiamento sincero che, dinanzi alla vivente espressione della giustizia divina, non si senta spinto verso l'alto, non percepisca una brama intensa di miglioramento. Le parole elevate possono riscuotere approvazione, ammirazione, ma la vita esemplare fa di più: crea in noi il forte desiderio di imitarla, di essere cioè trasformati.

All'apparizione del Giusto, l'uomo sente il bisogno di seguire le sue orme. Il Giusto parla, infatti, con autorità, il suo appello, “seguirmi”, ha uno stimolo potente. Ed è dal momento in cui si forma in noi questo proposito, frutto di ravvedimento sincero del cuore, che si prepara la risposta della nostra fede. Gesù è “*la via, la verità e la vita*” (Giovanni 14:6), ma dobbiamo constatare una realtà: la nostra volontà è viva, ma qualche volta le nostre capacità sono manchevoli, assumiamo un atteggiamento tentennante (Romani 7:18).

Ed è solo allora che ci accorgiamo che la giustizia del Maestro è vera Sapienza e le sue parole sono verità perché non sono soltanto espressioni veraci, ma hanno

la forza di renderci capaci di essere anche noi nella verità (Giovanni 8:31). La sapienza di Cristo si manifesta a chi segue questa verità suprema, la cui esistenza è la manifestazione dell'amore, unica potenza trasformatrice dell'anima. Allora la risposta della nostra fede farà eco a quella dell'apostolo Pietro e dirà: *“Signore, a chi ce ne andremo noi? Tu hai parole di vita eterna”* (Giovanni 6:68). AMEN!

S. Boezio

La Chiesa di Gesù Cristo non esercita sistemi coercitivi ma, nella sua incrollabile fede, si serve di cristiani i quali, nel servire il gregge, mirano costantemente a Colui che era *“umile e mansueto di cuore”*.

Carlo Trapani

SAI RISPONDERE?

Quiz **facile** - segnato con * - vale **1** punto.

Quiz **meno facile** - segnato con ** - vale **2** punti.

Quiz **difficile** - segnato con *** - vale **3** punti.

Quiz **molto difficile** - segnato con **** - vale **4** punti.

Vedi, alla fine, punteggio e valutazione.



- 1) "(Gesù disse): *Ecco, io sono con voi tutti i giorni, sino...*". Fino a quando? **
- 2) Buzi era il padre di uno dei quattro profeti cosiddetti maggiori: di quale? ***
- 3) *"Il cuore dell'uomo medita la sua via, ma l'Eterno dirige..."*. Che cosa? ***
- 4) In quale dei quattro Vangeli è riportata la preghiera-tipo insegnata da Gesù? *
- 5) Quando un angelo annunciò la nascita di Gesù, con quale espressione indicò il luogo del lieto evento? **
- 6) *"Ma voi, diletti, ricordatevi delle parole dette innanzi dagli apostoli del Signor nostro Gesù Cristo; com'essi vi dicevano: Nell'ultimo tempo vi saranno degli schernitori che cammineranno secondo le loro empie concupiscenze"*. In quale Epistola troviamo questa esortazione? ****
- 7) L'apostolo Pietro dichiara che Dio è paziente e vuole che nessuno perisca; che cosa vuole invece? **
- 8) Chi viene indicato con il titolo *"re di Salem"*? **
- 9) Come si chiamava la madre di Dan e di Neftali, figli di Giacobbe? ****
- 10) *"Le armi della nostra guerra non sono carnali, ma potenti nel cospetto di Dio a distruggere ..."*. Che cosa? **

- 11 Per mezzo di chi, come è scritto in Ebrei, in questi ultimi giorni Dio ha parlato a noi? **
- 12) *"Ecco, io sto alla porta e picchio: se uno ode la mia voce ed apre la porta, io entrerò da lui e cenerò con lui ed egli meco"*? A quale delle sette Chiese Gesù rivolge tali parole? **
- 13) Chi erano Joel e Abia? ****
- 14) *"Io non mi vergogno dell'Evangelo; perché esso è... di Dio per la... d'ogni credente"*. Completiamo le parole dell'apostolo Paolo. **
- 15) Chi sposò Ruth, che decise di lasciare il suo paese per seguire la suocera Naomi in Israele? **
- 16) Quale profeta, per ordine dell'Eterno, si preparò un "bagaglio da esiliato" per tipificare la fuga che il re di Giuda, Sedekia, avrebbe tentato per non arrendersi ai Babilonesi? ***
- 17) Quanti anni aveva il patriarca Noè quando entrò nell'arca? ***
- 18) A chi Gesù disse: *"Io son la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muoia, vivrà"*? **
- 19) Di quale paese era l'uomo che Gesù liberò da una legione di spiriti immondi, mandandola in un branco di porci? ***
- 20) Chi era Gomer? ****
- 21) Quale patriarca lottò con un angelo e come chiamò il luogo in cui l'evento si verificò? ***
- 22) *"Abbiate nei vostri cuori un santo timore di Cristo il Signore"*. A quale apostolo si deve questa esortazione? **
- 23) Chi, secondo Gesù, ha vita eterna senza dover essere giudicato? ***
- 24) *"(Dio) vuole che tutti gli uomini siano salvati e vengano alla conoscenza ..."*. Di che cosa? *

LA TUA CONOSCENZA BIBLICA È...

Accettabile: se hai fatto almeno 5 punti.

Buona: da 6 a 12 punti.

Ottima: da 13 a 20 punti.

Eccellente: oltre 20 punti.

RISPOSTE:

- 1) *"sino alla fine dell'età presente"* (Matteo 28:30).
- 2) Di Ezechiele (1:1).
- 3) *"i suoi passi"* (Proverbi 16:5).
- 4) Nel Vangelo di Matteo (6:9-13).
- 5) Con l'espressione *"città di Davide"* (Luca 2:11).
- 6) Nell'Epistola di Giuda (vv.17,18).
- 7) Che tutti si ravvedano (2 Pietro 3:5).
- 8) Melchisedec (Genesi 14:18).
- 9) Bilha (Genesi 30:1-8).
- 10) *"le fortezze"* (2 Corinzi 10:4).
- 11) *"per mezzo del suo Figliuolo"* (Ebrei 1:2).
- 12) Alla Chiesa di Laodicea (Apocalisse 3:20).
- 13) I due figli del profeta Samuele (1 Samuele 8:2).
- 14) *"potenza... salvezza"* (Romani 1:16).
- 15) Boaz (Ruth 4:13).
- 16) Ezechiele (12:2-13).
- 17) Seicento anni (Genesi 7:6).
- 18) A Marta, sorella di Lazzaro (Giovanni 11:25).
- 19) Di Gerasa (Luca cap.8).
- 20) Una meretrice che il profeta Osea dovette sposare per ordine dell'Eterno (Osea 1:2,3).
- 21) Giacobbe; Peniel (Genesi 32:24-30).
- 22) All'apostolo Pietro (1 Epistola 3:15).
- 23) Chi ascolta la sua parola e crede in Colui che Lo ha mandato (Giovanni 5:24).
- 24) *"della verità"* (1 Timoteo 2:4).